forse fu suo Figliuolo, e portò i medesimi nomi. S'aggiugne l'aver alquanto del pellegrino nell' Iscrizione Gudiana quel GENIS DEF. ET HERCVLI CVSTODI DELVBR. CAPIT. Abbiamo dunque il primo Consolato di *Commodo*, Figliuolo di Marco Aurelio, al quale nell' Anno presente (altri credono nel seguente) il Padre diede (a) per Moglie *Crispina*, Figliuola di *Bruttio Pre-* (a) Capitol. in Marco Aurelio.
sente, personaggio stato già Console. Le Nozze furono celebrate alla maniera de' privati; e ciò non ostante egli volle rallegrare il Popolo con un nuovo Congiario. Di ciò v' ha qualche vestigio in una Medaglia (b) dove è segnata la *Liberalità VIII.* d'esso Augusto; ma può dubitarsi, se sia ben copiata. Nel tempo, ch'esso Imperadore si fermò in Roma, levò via varj abusi civili. Moderò le spese, che si faceano ne' Giuochi de' Gladiatori. Offerva Dione (c) una particolarità sempre più comprovante, quanto egli fosse alieno dallo spargimento del sangue. Era impazzito il Popolo Romano dietro a i Gladiatori; quanto più sanguinosi erano i lor combattimenti, tanto maggior piacere ne provavano i Romani. Marco Aurelio ordinò, che adoperassero nelle loro battaglie spade senza punta e senza taglio, acciocchè si facessero onore colla destrezza, ma non già coll'ammazzarsi. Fece ancora de' i regolamenti, per correggere il soverchio lusso, e la troppa libertà delle Matrone e de' Giovani nobili. Stese (d) eziandio la sua liberalità a tutte le Provincie, con rimettere ad ognuno i debiti, che aveano coll'erario non men suo, che della Repubblica, e in mezzo alla Piazza maggiore di Roma bruciò le carte delle loro obbligazioni. (b) Mediol. in Numism. Imperat. (c) Diol. 71. (d) Euseb. in Chronic.

PAREVA intanto, che per la pace riportata a Roma da Marco Aurelio, tutti si promettevano una durevol serenità, quando si scompigliarono di nuovo gli affari della Germania, se pur questi s'erano mai acconciati daddovero. Sappiamo da Dione (e), che i Quadi, dappoichè l'Imperadore fu passato in Oriente, si burlarono de' gli accordi fatti con lui. Deposero essi il Re, verisimilmente dato loro dal medesimo Augusto, ed alzarono al Trono *Ariogeso*. Al vedere Marco Aurelio sprezzata così l'Imperiale autorità, e violati i patti, contra il suo solito andò sì fattamente in collera, che mise fuori una taglia, promettendo mille Scudi d'oro a chi gli desse vivo in mano *Ariogeso*, e cinquecento a chi gliene portasse la testa. Vero è nondimeno, che essendogli poi riuscito di averlo prigione, altro male non gli fece, che di mandarlo in esilio ad *Alessandria*. Qualch'altra turbolenza maggiore dovette accadere al Danubio, e tale, ch'egli spedì [a mio credere nell' Anno presente] (e) Dio in Excerpt. Valesianis.